

IN NONA PAGINA

INTERVISTA CON BAGDASC  
SULLA SITUAZIONE IN SIRIA

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 317

**Comunicato  
della segreteria**  
**Il giudizio  
del PCI  
sulla  
situazione  
politica**

La Segreteria del P.C.I., nella sua riunione di stamane, ha esaminato la situazione politica nuova creata dalla decisione della direzione repubblicana di togliere la fiducia al governo dell'onorevole Fanfani, rinviando tuttavia l'esecuzione di questa decisione alla data del congresso democristiano di fine gennaio. Tale rinvio determina uno stato di cose assurdo e paradossale che, altrettanto, solleva delicati problemi di natura costituzionale. Il Parlamento e il Paese, infatti, si trovano di fronte a un governo privo di una base parlamentare definita, il quale viene apertamente criticato e sconfessato da uno dei partiti che costituivano la sua maggioranza, e la cui sopravvivenza accenna l'invalutabile e la paralisi politica. Non si può riconoscere — come fanno i repubblicani — l'incapacità dell'attuale formazione governativa di affrontare i problemi del Paese, non si può ammettere che il governo delle « convergenze » rappresenta un ostacolo ad ogni sviluppo democratico, e contemporaneamente lasciare in vita un simile governo, subordinando gli interessi generali ai calcoli di potere e alle lotte interne delle fazioni democristiane.

In tale situazione e dinanzi alla confermata incapacità dei partiti intermedi di ottenere un mutamento di indirizzi attraverso manovre di vertice, è indispensabile che si rafforzino nel Paese la pressione delle masse per una soluzione positiva dei problemi aperti, per un nuovo corso politico democratico, per un nuovo governo. I problemi del Paese non possono aspettare. Non può essere accettato che questioni di fondo, ormai mature anche dal punto di vista legislativo, siano ancora una volta insabbiate o ritardate.

La Segreteria del P.C.I., in particolare, sottolinea la situazione grave che permane sul terreno della politica estera. Essa denuncia l'incomprendibile atteggiamento assunto dal delegato italiano all'ONU, on. Martino, contro la tregua atomica proposta dai paesi neutrali; e incarica i gruppi parlamentari comunisti di esaminare quali iniziative debbono essere prese in proposito in sede parlamentare.

La Segreteria del P.C.I. ha inoltre deciso di convocare una riunione della Direzione del Partito per venerdì prossimo, allo scopo di fissare e precisare gli sviluppi che devono avere la discussione e la campagna del Partito sui temi e sul significato del XXII Congresso del PCUS.

La Segreteria del P.C.I. ha infine esaminato i risultati delle elezioni amministrative di domenica scorsa. Questi risultati, nel complesso, confermano la solidità delle posizioni del nostro Partito e la vanità della furibonda campagna anticomunista sostenuta in queste settimane dall'avversario. Significativa è la conferma di una tendenza positiva nei centri operai e nelle zone più avanzate del Paese.

La Segreteria del P.C.I.

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma per le ore 9 di venerdì 17 novembre.

La furia degli elementi ha imperversato ieri su Roma. Un temporale, che dura praticamente da tre giorni, ha messo a soqquadro tutta la città, trasformando in torrenti le strade di interi quartieri.

Difilie fare un bilancio completo. Voragini si sono aperte sulla via Olimpica, all'altezza della Farnesina, e in via Triontale dove, a causa d'uno smottamento, tonnellate d'argilla sono piommate sulla strada schiacciando quattro auto. Tutte le vie d'accesso alla città, la Salaria, la Flaminia e l'Aurelia in particolare, sono allagate per chilometri. Le acque hanno inondato decine di baracche, cantine e cortili, le fabbriche delle AUTOVOX e della SQUIBB.

A Valle Aurelia i vigili del fuoco hanno impiegato i mezzi antiflame per evitare una scuola elementare rimasta isolata in mezzo ad un lago profondo tre metri; la intera borghesia è stata tagliata fuori dal resto della città. Drammaticissima la situazione anche a Prima Porta dove una ventina di famiglie si sono dovute rifugiare sui tetti delle loro baracche per soffrirsi all'inondazione.

Le linee ferroviarie Roma-Torino e Roma-Viterbo sono state interrotte perché enormi quantità di fango sono rovinate sui binari. Il livello del Tevere e dell'Aniene continua a salire con un ritmo impressionante tanto da far apparire molto seria la minaccia d'un straripascimento.

Nella foto: un treno bloccato a Ponte Galeria.

(In quinta pagina tutte le notizie).

Il giorno 17  
si riunisce  
la Direzione  
del PCI

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma per le ore 9 di venerdì 17 novembre.

Accettando inconsistenti modifiche del progetto approvato in Commissione

## La Direzione dc attua una nuova grave manovra per salvare gli speculatori delle aree fabbricabili

Confermata la fiducia al « governo fantasma » — Il Congresso si svolgerà a Napoli — La direzione del Partito liberale

Il probabile insabbiamento della legge sulle aree fabbricabili rischia di essere il primo frutto marco del « governo morto e in attesa di sepolta ». Con il proposito di evitare una scelta chiara, dando a una parte soddisfazione al PRI e dall'altra cercando di tener buoni i liberali, la DC sta concordando una manovra a largo raggio per evitare che la Camera approvi in breve una serie modifiche del progetto sulle aree, quello varato in Commissione dalla maggioranza convergente, e fonte di profonde di-

visioni nella maggioranza stessa. Ne ha discusso ieri lunghissima, dalla mattina alla tarda sera, la Direzione democristiana. Il piano di sabotaggio, dovrebbe essere questo: la DC finirà per accettare qualche modifica (decisa ieri in Direzione, con mandato al gruppo di ratificare la domani) a quanto pare di nessun valore sostanziale. Da quanto si capisce dal comunicato, le modifiche non dovrebbero incidere sui lati fiscali del problema (quello che maggiormente interessa gli speculatori sulle aree) giacché questo a-

spetto della questione dovrebbe essere rinviato alla riforma della finanza locale e della legge sull'urbanistica, di cui non si parla da tanto tempo. Se alla DC riuscirà la Camera (che inizia l'esame del disegno di legge a partire da domani) dovrebbe quindi approvare una legge insignificante (il che soddisfarebbe pienamente il PLI) e quindi insabbiare di fatto l'imposta sulle aree progettando di ripartirla con la riforma della finanza locale. Se la DC non riuscirà a ciò, non si escluderebbe un rinvio di tutta la materia (all'esame della commissione,

## Conferenza stampa sulla posizione delle sinistre per la legge sulle aree

Indetta dalla Lega nazionale dei comuni democratici e svoltasi ieri a Palazzo Margonli una conferenza stampa sul problema delle aree fabbricabili. Hanno parlato gli on. Aldo Natoli (comunista) e Francesco Albertini (socialista) i quali hanno fatto il punto della situazione determinata in Parlamento su questa gravissima questione.

Vice  
(Continua in 10 pag. 8 col.)

L'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale — hanno fatto presenti due parlamentari — in cui viga un regime di totale immunità fiscale per la rendita urbana: cioè per l'appropriazione da parte dei privati degli incrementi patrimoniali determinati dagli investimenti pubblici. Si tratta di un tipo di arricchimento che ha una specifica sostanza parassita-

(Continua in 10 pag. 8 col.)

L'ONU conferma che Ciombe presenziò all'assassinio di Lumumba

In nona pagina le notizie

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1961

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Roma allagata dal nubifragio Il Tevere minaccia di straripare



Battendo col voto l'opposizione occidentale

## URSS e neutrali approvano all'ONU due mozioni contro le atomiche

Mirano al divieto delle armi di sterminio e alla « deatomizzazione » del continente africano - Bocciai gli emendamenti italiani

NEW YORK, 14. — La Commissione politica dell'ONU ha concluso oggi il dibattito nucleare con due votazioni che segnano un grande successo per la causa della pace e una dura sconfitta per le potenze occidentali.

Con 58 voti contro 9 e 41 astensioni, la Commissione ha approvato il progetto di risoluzione presentato da quattordici paesi africani che chiedeva l'interdizione delle armi e degli esperimenti nucleari sul territorio africano. Paesi socialisti e paesi afro-asiatici hanno votato insieme. Gli occidentali si sono astenuti.

Con 58 voti contro zero e 41 astensioni, la Commissione ha approvato il progetto di risoluzione presentato da quattordici paesi africani che chiedeva l'interdizione delle armi e degli esperimenti nucleari sul territorio africano. Paesi socialisti e paesi afro-asiatici hanno votato insieme. Gli occidentali si sono astenuti.

In precedenza, quando il progetto era stato votato paragrafo per paragrafo, gli Stati Uniti e la Francia avevano votato contro le due clausole fondamentali, con lo specioso pretesto che il divieto previsto dalla risoluzione era « limitato ad una sola parte del mondo ». In tal modo, essi hanno tentato di nascondere la loro sostanziale opposizione ad ogni effettiva misura contro le armi nucleari. Come è noto, la Francia ha già compiuto esperimenti nucleari in Africa e conta di compierne altri.

Vistosi clamorosamente isolati, i due paesi occidentali hanno ripiegato, allorché il testo è stato votato nel suo insieme, sull'astensione.

La Commissione ha quindi votato sulla seconda mociione afro-asiatica, che chiedeva la convocazione di una conferenza internazionale per una convenzione sul divieto delle armi nucleari, mociione che gli occidentali avevano

proposto di « studiare i mezzi per loro voti. Gli occidentali hanno votato contro, o si sono astenuti.

Il valore politico delle due L'emendamento nel suo insieme è stato respinto con 50 voti contro 28 e 24 astensioni.

Infine, la Commissione ha approvato con 60 voti contro 16 e 25 astensioni il testo originale della risoluzione afro-asiatica. Anche stavolta, i paesi socialisti e quelli afro-asiatici hanno unito

digni fatti esplodere nel Sahara ha contribuito in ampia misura al fallimento della conferenza di Ginevra per il divieto degli esperimenti.

Per quanto riguarda la seconda votazione, è evidente che essa si è strappata la maschera a quanti hanno cercato di rivelare sull'Unione Sovietica la responsabilità della ripresa degli esperimenti. Sul

paese, cioè, che con gli or-

ponenti di sempre: favorevole sia riserve sull'interruzione delle armi nucleari. Sono stati, invece, gli occidentali ad opporsi al divieto, pretendendo di legalizzare le armi di sterminio come strumento di politica antisovietica. E il governo italiano che si era assunto in questa azione il poco onorevole compito di battriada, accettando di presentare quegli emendamenti che i suoi alleati non osavano presentare in prima persona, ha regalato una cocente sconfitta.

E pure stata discussa, nel corso del dibattito, la questione delle basi NATO in Italia. Al delegato italiano — il quale aveva accusato la Unione Sovietica di avere minacciato che, in caso di guerra, un colpo distruttivo sarebbe stato sferrato dall'URSS contro l'Italia — il delegato sovietico Tsarapkin ha ricordato seccamente che « in Italia vi sono basi della NATO, evidentemente dirette contro l'URSS, pertanto la responsabilità d'un attacco del genere ricade soltanto sull'Italia ». L'URSS però — ha proseguito Tsarapkin — è pronta a firmare con l'Italia un accordo che elimini il rischio d'uno scontro diretto, con le conseguenze minacciose, tra i due paesi. « L'Italia servirebbe meglio la causa della pace se si adoperasse per il disarmo completo, generale e non tentasse di legalizzare l'impiego delle armi nucleari sotto la Carta dell'ONU ».

I due progetti vanno ora all'esame dell'Assemblea, che dovranno approvarli. Con la seconda delle due mociioni, il segretario dell'ONU, U Thant, viene invitato, in particolare, a iniziare sondaggi in vista della convocazione della conferenza che dovrà adottare la convenzione contro le armi nucleari.

La commissione di tutela dell'ONU ha votato ieri sera un progetto di risoluzione che condanna la politica razzista del governo sud-africano. La risoluzione, che ha ottenuto 72 voti a favore, 2 contro (Portogallo e lo stesso Sud Africa) e 27 astensioni, chiede al Consiglio di Sicurezza di adottare sanzioni economiche contro il governo di Pretoria ed in particolare di decidere l'embargo sulle forniture di armi e di petrolio.

Tutto il blocco dei paesi occidentali — con le sole eccezioni del Canada e della Svezia che hanno votato a favore — si è astenuto. Il blocco afro-asiatico e quello socialista hanno votato a favore del documento presentato da Afghanistan, Ceylon, India, Malesia e Venezuela.

La stessa commissione di tutela ha votato ieri sera (Continua in 10 pag. 9 col.)

## Risposta a Saragat

La nuova generazione comunista riconferma la scelta rivoluzionaria del 1917 e la clamorosa condanna storica della socialdemocrazia

L'on. Saragat, questo rivoluzionario in pensione, ha scoperto i giovani comunisti; e occupandosi del dibattito aperto da « nuova generazione » sul XXII Congresso del PCUS, li invita a rileggere gli scritti di Marx « senza lasciarsi irretire dalla sofisticità di Lenin ».

Siamo alle solite, al richiamo strumentale a Marx per scagliare il sassolino contro 40 anni di ritorno e conquiste del mondo socialista. E' la vecchia e piuttosto titana ripetuta con stanchezza da una socialdemocrazia che è partita da Marx per approdare a rinuncia in rinuncia e di capitulazione in capitulazione, ad una concessione mectol-borghese della democrazia (non diciamo neppure del socialismo) che farebbe arrossire anche il più moderato dei democristiani.

Saragat non ha ancora compreso e probabilmente non comprendrà mai che quando i comunisti si schierano in difesa di quella prima esperienza socialista non si proponeranno di essere i rappresentanti italiani dell'URSS, ma difenderanno proprio un momento della rivoluzione socialista e proletaria mondiale: vale a dire affermano una parte importante della loro stessa rivoluzione. E non soltanto perché dalla Rivoluzione d'Octobre doveva derivare un mutamento decisivo dei rapporti di classe su scala internazionale, ma perché proprio dal leninismo il movimento operaio italiano e il suo partito di avanguardia derivarono la analisi delle forze motrici della rivoluzione italiana, rompendo col fallimento socialdemocratico e socialista su cui oggi si trovano — pur con storture e incertezze — tutte le forze che sinceramente cercano uno sviluppo democratico e socialista del nostro Paese.

Del resto, è proprio Saragat a riconoscere la validità di quella scelta storica, allorquando afferma che Lenin era la risposta all'imperialismo borghese e Stalin la risposta alla vergogna nazista. Bene, siamo contenti di apprendere dal leader socialdemocratico che la risposta alla vergogna nazista non è venuta dalla Svezia, dalla « società del benessere » e della più grigia solitudine individualista, ma da quell'immensa coesione di forze materiali e morali, ottenuta attraverso una grandiosa tensione rivoluzaria, che la prima società socialista nel mondo è riuscita a suscitare.

Ma — sembra dire Saragat — oggi le cose stanno diversamente, la rivoluzione attuale in occidente è guidata da socialdemocratici che andano a braccetto con la borghesia più avanzata, saneranno le piaghe che affliggono l'umanità. Ma guardiamo allora cosa hanno prodotto, nell'occidente, i partiti socialdemocratici: si sono ridotti a rotolare i crediti per la guerra imperialista nei propri parlamenti nazionali, si sono compromessi nelle guerre coloniali, hanno negato ogni alternativa alla società capitalista, prestando i loro servizi solo per correggere gli orrori più insopportabili dello sfruttamento.

Con i secondi delle due mociioni, il segretario dell'ONU, U Thant, viene invitato, in particolare, a iniziare sondaggi in vista della convocazione della conferenza che dovrà adottare la convenzione contro le armi nucleari.

La commissione di tutela dell'ONU ha votato ieri sera (Continua in 10 pag. 8 col.)

